

Giornale di Sicilia 14 Dicembre 2011

Mafia e appalti, imprenditore in cella. Scatta il sequestro di un'azienda edile.

I lavori doveva continuare a svolgerli lui, agli operai della ditta concorrente lo fece capire senza tanti giri di parole. Pochi giorni dopo saltarono in aria un paio di escavatori e pale meccaniche. Baldassare Migliore, 44 anni, imprenditore ritenuto legato alla cosca dell'Uditore, arrestato nell'operazione antimafia Perseo, e poi scagionato, è finito di nuovo in carcere con l'accusa di tentata estorsione e illecita concorrenza aggravata.

Il gip Giuliano Castiglia ha firmato l'ordine di custodia cautelare in carcere, l'unico rispetto a nove richieste della procura. Per gli altri indagati il gip non ha ritenuto sufficienti gli indizi mentre ha disposto il sequestro preventivo di un'azienda edile, la «Palermo Recuperi srl», (società diversa da una ditta omonima intestata ad Antonino Bologna) per conto della quale Migliore in passato ha lavorato.

L'inchiesta, condotta dai carabinieri della compagnia San Lorenzo, è stata avviata in seguito alla denuncia presentata dai responsabili dei cantieri per la costruzione del centro commerciale Ipercoop di Borgo Nuovo «Torre Ingastone», nell'aprile del 2008, in relazione a vari atti intimidatori e danneggiamenti nei confronti di un'impresa di Agrigento, la «Europa Costruzioni», subentrata nell'esecuzione dei lavori. L'attenzione degli investigatori si concentrò proprio su Migliore, impegnato a garantire in via esclusiva alla propria impresa «Ediltransport» le attività di movimento terra per conto della società «Palermo Recuperi». Dopo l'assegnazione dei primi lavori di sbancamento, la ditta di Migliore era stata estromessa per il mancato rispetto di alcune clausole contrattuali. L'azienda che aveva ottenuto l'appalto, coinvolta in indagini, non aveva potuto presentare il certificato antimafia. Cosa era successo? La «Cogei», ditta appaltante dei lavori, aveva firmato il protocollo di legalità ed aveva estromesso le imprese che non avevano le carte in regola.

Poco dopo l'azienda che era subentrata, l'agrigentina «Europa Costruzioni», iniziò a subire diverse intimidazioni e danneggiamenti. Due mezzi vennero danneggiati nella notte tra il 5 e il 6 aprile 2008, ma nell'ordinanza del gip neanche a livello indiziario, questo attentato può essere addebitato a Migliore. L'imprenditore invece, secondo il gip, una ventina di giorni prima, per la precisione il 18 marzo, cercò di imporre la sua ditta nel cantiere, minacciando gli operai che vi lavoravano.

Le indagini patrimoniali svolte dai carabinieri hanno inoltre accertato, secondo l'accusa, che i reali titolari della «Palermo Recuperi» erano Francesco Francofonti e Antonino Vernengo, entrambi in passato arrestati per associazione mafiosa. L'azienda, che è stata sequestrata per questo motivo dal Gip, sarebbe stata intestata a partire dal 2001, attraverso vari passaggi societari, a familiari e prestanome dei

due presunti mafiosi ai quali sono stati notificati avvisi di garanzia.

I proprietari formali sono Rosa Francofonti, figlia di Francesco Francofonti, Antonina Provenzano, moglie di Vernengo e Angela Caruso che non ha rapporti di parentela con gli altri, ma è la moglie di un collaboratore di Vernengo che venne fermato assieme a lui durante un controllo di polizia il 10 dicembre 2007.

«In particolare gli accertamenti hanno permesso di appurare che dal 2001 in poi le quote e gli incarichi societari - scrivono gli investigatori -, vengono formalmente attribuiti, con vari e successivi passaggi, prima a congiunti e poi a soggetti terzi tra cui in ultimo ad una società "Arcade s.r.l.", pur rimanendo Francofonti e Vernengo; i reali titolari della "Palermo Recuperi"». Per questo il gip ha disposto il sequestro dell'intero capitale sociale ed immobiliare dell'azienda ritenendo i passaggi societari effettuati finalizzati solo ad eludere l'adozione di provvedimenti contro i loro patrimoni.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLU